

Comparatismi 5 2020

ISSN 2531-7547

<http://dx.doi.org/10.14672/20201714>

Tradizione e metamorfosi della comparatistica

Franca Sinopoli

Abstract • L'articolo propone una riflessione sullo statuto attuale della comparatistica letteraria, osservata attraverso il nesso tra tradizione e metamorfosi che caratterizza quest'area di studi anche dal punto di vista internazionale. A tale scopo sono presi in esame alcuni apporti recenti alla tradizione di studi metodologici dedicati alla disciplina, funzionali ad una proposta di riorientamento critico delle sue premesse e finalità.

Parole chiave • Metamorfosi; Tradizione; Comparatistica; Metodologia; Letteratura

Abstract • This article reflects upon the current status of Comparative Literature studies, by focusing on the link between the tradition and the metamorphosis that characterizes this field of research – also from an international point of view. For this purpose, some recent contributions to the tradition of methodological studies dedicated to the discipline are examined. They will prove functional to a proposal of critical reorientation of its premises and purposes.

Keywords • Metamorphosis; Tradition; Comparative Literature; Methodology; Literature

Ledizioni 

Tradizione e metamorfosi della comparatistica

Franca Sinopoli

Qual è il proposito di questo intervento? Comincerò da ciò che non intendo fare, ovvero inquadrare l'argomento proposto da un punto di vista storico, che ci si augura ormai essere acquisito, e osservarlo nelle tangenze della comparatistica con le aree interne al settore scientifico disciplinare L-Fil-Let/14, quali sono la teoria e la critica letteraria, questione che aprirebbe tutt'altri discorsi. Non parlerò di conseguenza del percorso "italiano" della comparatistica, che vanta ormai quasi quarant'anni dalla sua istituzione universitaria nel nostro paese (preceduta da alcune presenze episodiche ma significative nel secondo Ottocento, come Carducci e De Sanctis); una disciplina solo relativamente giovane, se pensiamo all'oltre un secolo di presenza in ambito accademico europeo e poi nordamericano. Non ne parlerò poiché la bibliografia è nota, o dovrebbe esserlo, e della quale in ogni caso si offre un elenco selettivo a conclusione di questo testo.

Non parlerò dunque delle tappe principali della sua riflessione che hanno prodotto a partire dalla metà degli anni Novanta del Novecento italiano, e in diverse "scuole", i primi strumenti e rudimenti, sia originali cioè maturati dall'esperienza dei primi insegnamenti di Letterature comparate istituiti a partire dagli anni Ottanta in Italia che derivati in traduzione dai maestri europei, principalmente di area francese (Chevrel, Pageaux, Brunel) e spagnola (Guillén), sui quali si sono formati le generazioni successive dei comparatisti e nei quali è già visibile il carattere complesso e metamorfico della disciplina; non ne tratterò anche perché scopo del webinar sulle "Prospettive della comparatistica" (promosso dalla Consulta di Critica letteraria e Letterature comparate e organizzato da IULM il 19 ottobre 2020) non è stato quello di scavare in epoche remote della nostra operosità scientifico-accademica, consolidatasi in molti casi anche nella messa a punto di strumenti d'insegnamento tuttora in stampa, pubblicati sia da grandi editori come Laterza, il Mulino, B. Mondadori (ora Pearson), che dalla così detta "media editoria" come Meltemi, Sovera, Armando Editore, per essere utilizzati nei corsi universitari.

Restando al primo decennio degli anni Duemila, del resto, il panorama è altrettanto ricco e anch'esso per certi versi acquisito, sto facendo riferimento naturalmente non alla saggistica ma solo agli strumenti di carattere teorico e metodologico che mai possono mancare per delineare spazi e confini, seppure negoziabili, di un campo di studi, pena la perdita di efficacia sul piano più generale, anche accademico, della sua rappresentazione tra i saperi scientifici e di consapevolezza della propria specificità nei ruoli universitari, nonché in primis nella formazione dei giovani a tali ruoli.

Detto ciò devo quindi mettere da parte il nostro comune scaffale, nazionale e internazionale, di strumenti di riferimento in grado di mostrare tradizione e metamorfosi della comparatistica, nei suoi fortunati intrecci con la teoria e la critica letterarie; non parlerò quindi, sempre per esigenze di opportunità rispetto alle finalità del webinar, nemmeno dei contesti accademici più recenti in cui la riflessione teorica e metodologica, spesso coniugante teoria e comparatistica, si è rinvigorita con esiti interessanti e molto diversi tra loro, poiché tra questi si contano volumi apparsi nell'ultimo ventennio in alcune delle sedi principali della grande e media editoria, quali sono ad esempio Einaudi, Laterza, A. Mondadori, B. Mondadori-Pearson, Sellerio, Carocci, La Scuola editrice, senza contare le ristampe di

titoli apparsi nel decennio aurorale della tradizione manualistica del nostro SSD, cioè gli anni Novanta.

Ma veniamo al punto che intendo brevemente circoscrivere: non si comprende a mio parere il nesso tra tradizione e metamorfosi della comparatistica senza osservare questa area di studi dal punto di vista internazionale, essendo la letteratura comparata per definizione una disciplina internazionale, in cui certamente la nostra declinazione nazionale ha un ruolo specifico ancorché per certi versi originale proprio a causa della sua congenita interna plurivocità. Mi pare di rilevare a tale proposito, diciamo negli ultimi cinque o dieci anni, un'interessante convergenza che forse per la prima volta ci allinea alla modalità di presenza della comparatistica sul piano internazionale, che si è maggiormente preoccupata di coniugare storia e teoria, tradizione e innovazione, nella sua identità disciplinare. L'attenzione al contesto internazionale degli studi teorici e metodologici di comparatistica letteraria non è motivata ovviamente da una superficiale esterofilia, quanto dalla convinzione che il sapere accademico, anche il nostro, debba crescere nella consapevolezza e nella conoscenza, per quanto possibile, delle sue espressioni europee e mondiali.

Per restare alla dimensione europea, a cui in prima istanza apparteniamo, vorrei citare due esempi concreti: il primo è un volume del 2015 *Introducing Comparative Literature. New Trends and Applications* di César Domínguez, Haun Saussy e Dario Villanueva, pubblicato da Routledge, che salda le nuove tendenze della comparatistica a una consapevole storia della disciplina, a partire dalle sue origini in Francia nel secondo Ottocento sino ai suoi più recenti sviluppi, i quali espandono la centralità del testo letterario verso la lettura in prospettiva letteraria di altri testi presenti nella cultura e dei loro rapporti con l'opera letteraria. L'imprescindibile punto di vista teorico letterario, nonché la centralità stessa della letteratura, da salvaguardare a fronte delle pur stimolanti tendenze centrifughe della disciplina, così permeabile ai rapporti con altre aree di interesse delle scienze umanistiche, è ciò che caratterizza infatti la letteratura comparata tutelandola dal rischio di perdita della propria specificità. La capacità di questa disciplina di integrare al suo interno questioni teoriche, anche provenienti da altri ambiti, e oggetti di studio di natura interdisciplinare – come accade con continuità dagli anni Sessanta del Novecento, sempre se guardiamo al contesto internazionale – non solo le ha permesso di superare la crisi di fine secolo (crisi testimoniata dalle posizioni assunte da Bassnett nel 1993 e da Spivak nel 2003 e dall'avvento degli studi culturali e postcoloniali), ma le ha concesso anche di riscoprire la centralità della dimensione letteraria e in senso lato estetica, così come lo è per la teoria della letteratura, con la differenza rispetto a quest'ultima di una maggiore attenzione per la complessità storica del sistema letterario e per le sue modalità di connessione con altri sistemi discorsivi (si veda quanto sostenne Fokkema nel 1996 in “Comparative Literature and the Problem of Canon Formation”), non ultimo a causa di una continua predilezione per la disseminazione culturale del testo letterario e per le sue trasformazioni di ordine linguistico, intersemiotico, intermediale e digitale, queste ultime del resto già previste nel rapporto Bernheimer del 1993 sullo stato della disciplina e nel seminale volume di Steven Tötösy de Zepetnek *Comparative Literature. Theory, Method, Application* (1998).

Il secondo esempio che vorrei citare è il volume di Bernard Franco, docente alla Sorbona, uscito nel 2016 con il titolo *La littérature comparée. Histoire, domaines, méthodes* (Armand Colin), libro che si presenta come successore per lo stesso editore e nella medesima collana “U” del famoso Brunel, Pichois, Rousseau, *Qu'est-ce que la littérature comparée?* (1983). L'articolazione del discorso di Franco consta di tre momenti, che saldano efficacemente tradizione e metamorfosi della nostra disciplina partendo da tre dati di fatto: A) Il superamento dell'idea dell'universalità del bello nel secondo Settecento, con l'introduzione dell'idea del relativismo estetico sulla base delle differenze linguistiche e culturali,

e dunque della necessità di uno studio comparato delle letterature e delle culture di cui fanno parte. B) Il nesso profondo tra letteratura e contesto storico-culturale, tra riflessione estetica e riflessione storica, molto forte nella tradizione francese, ma aggiungerei anche in quella nostrana. C) La propensione della comparatistica a situarsi nell'incrocio tra le differenti scienze umane.

La riflessione rinnovata sulla storia e teoria della comparatistica è dunque funzionale, di volta in volta, a coglierne continuità e discontinuità, e senza la quale si rischia la perdita di specificità e autonomia disciplinare. Detto questo, lo studio di Franco articola la complessa metodologia attuale della disciplina e i suoi oggetti di studio, che formano un corpus dalla duplice natura culturale ed estetica, corpus a cui si rivolgono alcuni approcci teorici specifici: gli studi sulla ricezione e sui transfer culturali, la traduttologia, lo studio imagologico, la tematologia, la mitocritica, la geocritica e ultimamente l'ecocritica. Ma la parte più interessante del volume è senz'altro la terza, dedicata a "Frontières et identité de la littérature comparée", in cui l'interdisciplinarietà e il superamento dell'eurocentrismo estetico e culturale incrociano questioni ancora attuali come la diversità culturale, la decolonizzazione, il postcolonialismo, il multiculturalismo, la mondializzazione, la dicotomia scienze umane/scienze esatte, senza perdere la focalizzazione disciplinare grazie alla quale tali incroci vengono presi in considerazione. La proposta di intendere la letteratura comparata quale "discipline de l'hybridité" si traduce in pratica nella sua comprensione, alla luce di un percorso più che centenario (nel caso della Francia), quale disciplina che si definisce non per l'insieme dei suoi oggetti d'indagine, di natura altamente eterogenea, ma per la specificità del rapporto che essa instaura con tali oggetti di studio. Essendo una disciplina che si circoscrive da sempre attraverso una posizione "d'entre-deux", essa si interessa di oggetti di studio altrettanto caratterizzati da passaggi e frontiere, per cui tale statuto d'ibridità non può che riguardare parimenti sia l'oggetto che il metodo. Detto altrimenti, parafrasando le parole di George Steiner, pronunciate in occasione della "inaugural lecture" all'università di Oxford quale Visiting professor of European Comparative Literature, l'11 ottobre del 1994, la letteratura comparata incarna sul piano degli studi letterari la dimensione dell'esilio e di una diaspora interiore che determina lo sguardo stesso del comparatista.

Tenendo conto, quindi, dell'articolazione della mappa dei riferimenti teorici e metodologici della disciplina, sul piano nazionale e internazionale, si può provare a formulare una proposta nuova che si concentri su una delle questioni fondamentale che sembrano interessare attualmente la sua presenza sul piano accademico: e cioè come sottrarsi alle derive del contestualismo? Il recente dibattito apparso sulle pagine di "Comparatismi" (2018-2019) aiuta, a mio parere, a rimettere al centro della questione proprio l'identità – per quanto metamorfica – della nostra disciplina, evitando da un lato polarizzazioni estreme tese tra l'astrattezza teorica fine a se stessa, che non giova alla ricerca e alla didattica sulla letteratura, e l'altrettanto estremo contestualismo che spinge a ridurre l'interpretazione della letteratura a un esteriore tematismo culturalista e sociologico, e dall'altro salvando articolazione e conflittualità proprie dell'interpretazione, così come dialogicità, pluridiscorsività e dinamismo dei testi letterari capaci di innescare nel lettore una vera esperienza estetica. In questa direzione, anche gli strumenti metodologici debbono fare la loro parte, allo scopo di contribuire a formare nuove generazioni di comparatisti, oltre che a fotografare lo stato della disciplina in un particolare arco di anni. A questo proposito, e per concludere rimandando ad altra sede per ulteriori approfondimenti di tutte queste questioni, vorrei qui accennare a un volume di prossima pubblicazione per l'editore Pearson (Paravia Bruno Mondadori), ideato e diretto da Stefania Sini e dalla sottoscritta, nato da un progetto che ha raccolto negli ultimi due anni una ventina di studiosi e studiose, di diverse scuole e

generazioni, proprio intorno al problema di come tenere insieme nel contesto attuale – fortemente aperto a continue intersezioni disciplinari e a esperienze transculturali e transmediali del testo letterario – i fondamenti dello studio letterario (e della letteratura) e le questioni più recenti affrontate dalla critica e dalla comparatistica letteraria. A tale scopo il volume, dal titolo *Percorsi di teoria e comparatistica letteraria*, la cui uscita è prevista a febbraio 2021, ha individuato nell’esperienza totalizzante della letteratura il punto di partenza per un ragionamento condotto intorno al testo letterario, che attraversa i suoi aspetti canonici (autore, opera, genere, personaggio, lettore) aprendoli alle prospettive di ricerca e di critica più recenti, in grado ci si auspica di coniugare la rimodulazione dei territori più noti della riflessione sul testo e il linguaggio, come la retorica, con prospettive teoriche e metodologiche di sviluppo più recente in campo specificamente comparatistico oltre che narratologico, quali sono ad esempio la geocritica, la transmedialità, l’antropologia letteraria o la medicina narrativa; tutto ciò assegnando al contempo un’attenzione particolare alle nuove direzioni assunte dagli ambiti viceversa più tradizionali e fondativi della comparatistica, quali sono da decenni gli studi sulla traduzione, l’imagologia e la modellizzazione storiografica in chiave comparata della tradizione letteraria. Al centro di tali attraversamenti e percorsi stanno sempre i testi, come sintesi dinamica dell’immaginario, e la funzione “espansiva” delle loro ermeneusi.

Bibliografia di riferimento (selezione)

- Bassnett, S., *Comparative Literature: A Critical Introduction*, London, Blackwell, 1993 (trad. it. Roma, Lithos, 1996).
- Bernheimer, Ch., *Comparative Literature in the Age of Multiculturalism*, Baltimore, Johns Hopkins UP, 1995.
- Bertazzoli, R., *Letteratura comparata*, Brescia, La Scuola editrice 2010.
- Bertoni, F., *Letteratura*, Roma, Carocci 2018.
- Boitani, P.; Di Rocco, E., *Guida allo studio delle letterature comparate*, Bari, Laterza 2013.
- Bottiroli, G., *Che cos’è la teoria della letteratura: fondamenti e problemi*, Torino, Einaudi, 2006.
- Brioschi, F.; Di Girolamo, C.; Fusillo, M., *Introduzione alla letteratura*, Roma, Carocci, 2003.
- Biagini, E.; Brettoni, A.; Orvieto, P., *Teorie critiche del Novecento*, Roma, Carocci 2001.
- Brugnolo, S.; Colussi, D.; Zatti, S.; Zinato, E., *La scrittura e il mondo*, Roma, Carocci 2016.
- Brunel, P.; Pichois, C.; Rousseau, A.M., *Qu’est-ce que la littérature comparée?*, Paris, Colin, 1983.
- Ceserani, R., *Guida allo studio della letteratura*, Bari, Laterza, 1999.
- De Cristofaro, F., *Letterature comparate*, Roma, Carocci 2020².
- Dominguez, C.; Saussy, H.; Villanueva, D., *Introducing Comparative Literature. New Trends and Applications*, London-New York, Routledge, 2015.
- Fokkema, D. *Comparative Literature and the Problem of Canon Formation*, “The Canadian Review of Comparative Literature”, vol. 32, 1996, pp. 51-66.
- Franco, B., *La littérature comparée. Histoire, domaines, méthodes*, Paris, Colin, 2016.
- Gnisci, A.; Sinopoli, F., *Manuale storico di letteratura comparata*, Roma, Meltemi, 1997.
- Gnisci, A.; Sinopoli, F.; Stella, F.; et al., *Letteratura comparata*, Milano, B. Mondadori 2002².
- Gardini, N., *Letteratura comparata*, Milano, A. Mondadori 2002.

- Guillén, *Entre lo uno y lo diverso. Introducción à la literatura comparada*, Barcelona, Editorial Crítica, 1985 (trad. it. Bologna, il Mulino, 1992).
- Muzzioli, F., *Le teorie della critica letteraria*, Roma, Carocci, 2019³.
- Pageaux, D.-H., *Le Séminaire de 'Ain Chams'. Une introduction à la littérature générale et comparée*, Paris, L'Harmattan (trad.it., Palermo, Sellerio, 2010).
- Sini, S.; Sinopoli, F. (dir. da), *Percorsi di teoria e comparatistica letteraria*, Milano, Pearson 2021.
- Souiller, D.; Troubetzkoy, W., *Littérature comparée*, Paris, PUF, 1997 (trad.it. Armando Editore, 2001-2002, 3 voll.).
- Spivak, G.C., *Death of a Discipline*, New York, Columbia UP, 2003.
- Steiner, G., *What is Comparative Literature?*, Oxford, Clarendon Press, 1995.
- Tötösy de Zepetnek, S., *Comparative Literature. Theory, Method, Application*, Amsterdam-Atlanta, Rodopi, 1998.